

1) I MOTIVI PER CUI IL SIGNOR FO HA DECISO DI CANDIDARSI SINDACO

Faccio 'sta follia perché voglio dedicare gli ultimi anni che mi restano al tentativo di rendere la mia città un po' più **civile**, un po' più **vivibile**, meno **caotica**, meno **triste**, anzi **disperata**.

Non posso soffrire il proliferare di **furbi** e **incoscienti** che pensano solo a far cassa, **svendendo** palazzi e beni del **Comune**, comprese **l'aria, l'acqua e la terra**. Per questo mi sono buttato e mi sto dando da fare come un pazzo."

Devo dire che tanti amici, come mi sono messo in questa avventura mi hanno fatto un sacco di critiche, quasi tutti erano contrari, non vi dico poi **Franca**, che mi ha addirittura aggredito: "Ma chi te lo fa fare? Che bisogno hai di diventare sindaco? Ma perché? Cosa ti è venuto in mente? Hai avuto tutto dalla vita, successo, soddisfazioni... Sei il **commediografo** vivente più rappresentato al mondo. Tutte le mattine, come ti svegli, sai che nei 5 continenti circa **400 compagnie** stanno rappresentando opere tue. Ma che vuoi di più? Ti sei beccato pure il **Nobel**! E tira un po' il fiato, accontentati, goditi 'sta vecchiaia fortunata.

Eh no, lui si butta pure in 'sta follia! Ma va a morì ammazzato!

Franca per una settimana mi ha addirittura tolto il saluto. Non mi ha più rivolto la parola... Non mi ha più rivolto la parola... E' andata in soffitta, ha tirato fuori un vecchio scheletro di plastica che serviva da modello quand'ero ancora all'Accademia di Brera, e me l'ha stesa sul letto: "Se vuoi anticipare la tua dipartita è bene che ti ci alleni!". E mi tocco i cosiddetti e rispondo: Hai ragione, avete tutti ragione, è da pazzi.

2) IL SUO PROGRAMMA, GLI OBIETTIVI SU CUI PUNTERÀ

Come nel libro dell'Apocalisse Milano è colpita dai sette più sette flagelli. Queste piaghe non le vengono lanciate da un perfido demone, bensì sono il prodotto di trent'anni di mala gestione della città e delle sue risorse.

Il più grave tra gli orrendi flagelli di cui soffriamo è forse quello che riguarda l'inquinamento:

Quello della **respirabilità** dell'aria è diventato oggi il problema più serio e drammatico delle medie e grandi città.

Il Professor Ferrara dell'Università di Siena, che con altri medici ha condotto una inchiesta a Roma e a Milano sullo stato di salute dei bambini al di sotto dei 10 anni, ha scoperto che i polmoni della maggior parte di essi sono del tutto simili a quelli di un uomo di 60 e più anni che ha vissuto in alta montagna.

In poche parole i gas e le polveri sottili intaccano bronchi e polmoni di ogni cittadino, causando danni paragonabili a quelli che colpiscono un accanito fumatore.

Ebbene, nelle nostre città **ogni giorno** tutti i bambini a cominciare dai neonati, di fatto, vengono costretti a fumare non una, ma **DODICI SIGARETTE!**

E nessuno fa niente. Nemmeno si indigna!

A Milano le statistiche degli oncologi ci dicono che muoiono 1.228 persone all'anno per lo smog.

Siete al corrente del fatto che rispetto alla norma nella nostra città si viva tre anni di che a Macerata?

La verità è che la gente non capisce, non si rende conto. Non ci crede veramente.

È convinta che non riguardi loro, i loro bambini, le loro vite. E cosa sono sei anni in meno? Sono sei anni di tramonti in meno, di baci cancellati, di giochi e risate sprecati, di vita in meno. Sei anni... buttati via nella discarica dei beni perduti. Se la gente capisse non accetterebbe questa ecatombe per un solo giorno di più.

Invece tutti accettano. Anzi, sono complici di questo suicidio di massa. Complici e aguzzini.

Le soluzioni a questo punto devono essere drastiche:

- la prima più velocemente attuabile: cambio dei propellenti: mezzi pubblici, padroncini a quelli che si occupano della distribuzione merci. Elettrici, olio di colza. Esempio Reggio Emilia e Vicenza
- Isole di scambio alle porte della città, il che significa svuotare il grande centro dalla circolazione di mezzi privati.
- Intensificazione dei mezzi pubblici
- Caldaie a norma

Problema della povertà. Le statistiche della Caritas riguardo lo stato di povertà della capitale economica d'Italia sono tragiche: il 25% della popolazione vive **sotto il livello di povertà**. o girando questa statistica: 300 mila abitanti abitano nel centro della città e 1 milione di abitanti fuori dalla cerchia delle mura e nella periferia. Ma delle risorse economiche stanziare dal Comune il centro si prende il 70%.

Problema delle case. Anziché svendere il patrimonio immobiliare favorire l'edilizia pubblica, dare la casa a chi ne ha bisogno e calmierare i prezzi.

PIAZZALE DATEO, 157 APPARTAMENTI, 20 ANNI DI LAVORI. PROBLEMA DELL'EDILIZIA PUBBLICA.

Problema della cultura. Milano era all'apice in Europa, decadimento per mancanza di idee di coraggio di fantasia. Il segnale palese è rappresentato dai pochi mezzi messi a disposizione della cultura e dell'arte e soprattutto per quanto riguarda le scuole. Altro segnale di una città in decadenza culturale è l'assenza del teatro di strada.

Problema della partecipazione civica. Coinvolgere la popolazione nelle decisioni. Per poterlo fare bisogna interpellarla, ascoltarla.

3) ALLARME SICUREZZA A MILANO; LA QUESTIONE SICUREZZA (STUPRI)

Il fatto è che questo enorme problema non si risolve soltanto aumentando la polizia, benché 2 poliziotti su 100.000 abitanti siano un po' scarsi... (IRONICO). Il problema è rendere viva la città, non abbandonare le periferie. E soprattutto non lasciarle

spogliate da ogni struttura di unificazione collettiva: teatri, cinema, centri sociali, sale da ballo, scuole serali.

4) I TAGLI ALLA CULTURA, LE PROTESTE ALLA SCALA

5) COMMENTO ALLA VITTORIA DI RITA BORSELLINO

6) LA QUESTIONE TAV, GLI SCONTRI IN VAL DI SUSIA
Ricordare **amianto** e **uranio**.